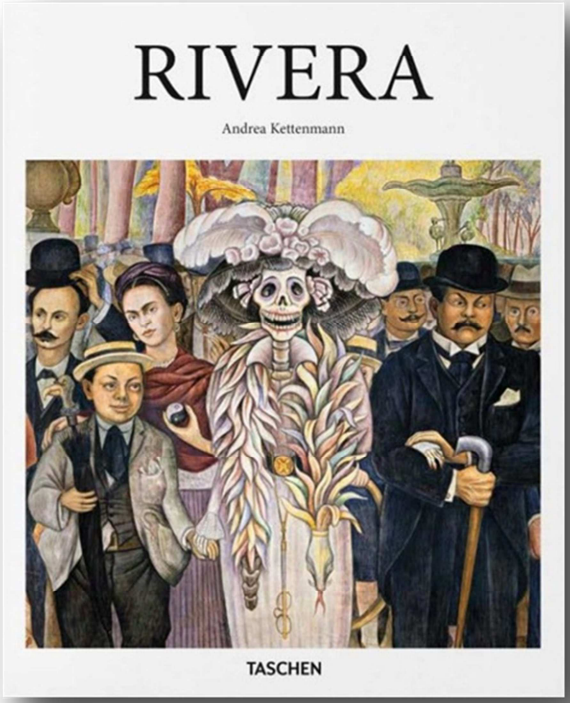
UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

19 settembre 2015



Diego Rivera, 1886-1957 : uno spirito rivoluzionario dell'arte moderna di Andrea Kettenmann

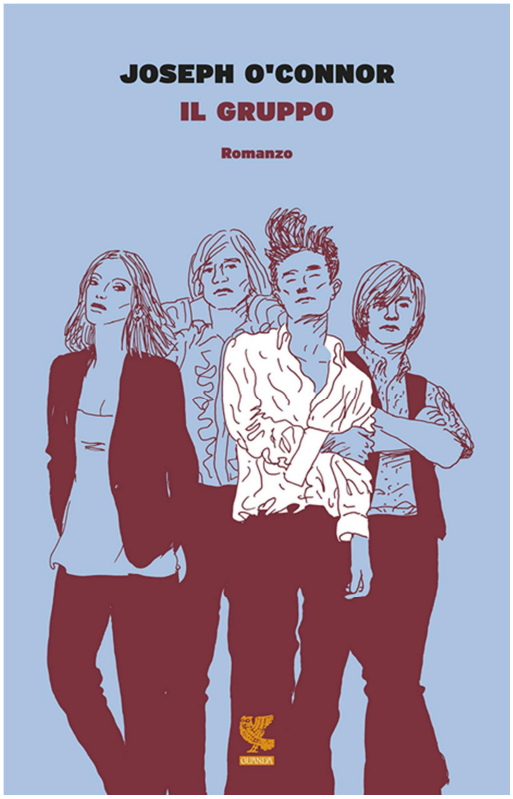
Picasso, Dalí e André Breton descrissero il marito di Frida Kahlo, Diego Rivera, come un rivoluzionario e un istigatore; a lui si deve anche il merito di aver creato un'arte pubblica al tempo stesso avanguardistica ed estremamente accessibile. Dal 1910 Rivera visse in Europa dove assorbì l'influenza del Cubismo. Dopo la rivoluzione messicana, tornò in patria dove ripensò le lezioni dell'avanguardia europea per adattarle alle esigenze del popolo messicano. I suoi stessi murali, e quelli dei muralisti messicani che seguirono il suo esempio, presentavano una visione utopica di un Messico post-rivoluzionario. I dipinti storici di Rivera hanno espresso la sua interpretazione della rivoluzione e dei suoi ideali, in uno stile in cui è evidente il suo ritorno alle radici pre-colombiane della cultura messicana, reinventando un linguaggio visivo ricco di colori che poteva avere presa su un popolo in larga misura analfabeta. Questo studio presenta in un insieme coerente l'opera di questo artista straordinario.

La musica è finita : quello che resta della canzone d'autore di Mario Bonanno

Prima dell'ascesa dei cantautori i testi della canzone italiana non stavano né in cielo né in terra, occupati com'erano a edulcorare la realtà delle cose, a dolcificare le relazioni tra uomini, donne, mamme, a spargere rime lacrimevoli come se piovesse, a millantare amori di patria e amori filial-coniugali. La brusca virata sta nel disincantato "mi sono innamorato di te/ perché non avevo niente da fare" di Luigi Tenco (1962). Da lì in avanti cambiano la musica e i suonatori, con l'acme dei contenuti socio-politici, sopraggiunto nel decennio aureo Settanta-Ottanta, quando i cantautori facevano, dicevano, cantavano sul serio cose serie. Se non pietre vere e proprie, le parole delle canzoni diventano cronaca & poesia dalla scena degli eventi, ancorate con le unghie e coi denti al qui e ora della realtà. Per la gioventù movimentista degli anni Settanta l'ingresso libero al Mondo Nuovo è a un passo dal concretizzarsi, e le prove tecniche di rivoluzione transitano anche dalle parole della nuova musica che gira attorno. Gli asettici/vuoti anni Ottanta e i contingenti Novanta riequilibreranno stato e senso delle cose, attestandoli su livelli di consuetudine e banalità. La canzone d'autore è un fenomeno ormai da storicizzare, morta, per lo più, allo scavallare dei Settanta con gli Ottanta.

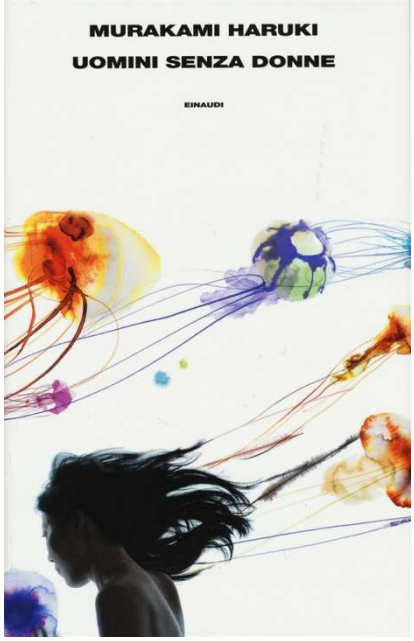
Il saggio è un libro che raccoglie oltre venticinque anni (1988-2013) degli scritti dell'autore sui cantautori e è diviso in tre sezioni: incontri, storie e temi.

Nella prima parte sono raccolti gli incontri-interviste che Mario Bonanno ha avuto con alcuni dei più grandi cantautori italiani: Franco Battiato, Angelo Branduardi, Massimo Bubola, Mario Castelnuovo, Claudio Lolli, Enrico Ruggeri e tanti altri. Il leitmotiv delle interviste è mettere in luce la canzone impegnata, di contenuto, senza però a tutti i costi etichettarla come canzone di protesta. La seconda sezione "storie" è dedicata alla genesi di alcune delle più belle canzoni della storia del cantautorato italiano: le canzoni di Enzo Jannacci, Francesco De Gregori, Rino Gaetano, Francesco Guccini, Antonello Venditti, Giorgio Gaber,… Le storie e i temi s'intrecciano: anarchismo, antimilitarismo, inesorabile trascorrere del tempo, male e bene, ricordi, contestazioni, terrorismo tutti raccolti in quella *musica ribelle,* "assunta a manifesto artistico ideologico dell'universo giovanile più impegnato". Amarcord di un tempo in cui le parole "dentro ai dischi contavano, suonavano, cantavano a dovere. Ed erano fosforo, sale e vino della terra"



Il gruppo di Joseph O'Connor

A Luton, cittadina industriale a cinquanta chilometri da Londra, Roddie Goulding e Fran Mulvey si conoscono al college e tra loro nasce una di quelle amicizie totalizzanti che segnano la vita. Roddie, di origine irlandese, viene da una famiglia lacerata da un terribile dolore; Fran, orfano vietnamita dall'infanzia travagliata, è un ragazzo ombroso e carismatico che gioca con la sua ambiguità anche sessuale. Quello che li accomuna è soprattutto la passione per la chitarra e la tendenza a vedere il mondo come un oceano di canzoni. È l'inizio degli anni Ottanta, e i modelli di riferimento sono David Bowie, Morrissey, i Velvet Underground. Insieme Roddie e Fran fondano un gruppo a cui si uniscono due gemelli di grande talento: la bella violoncellista Trez – l'amore segreto e irraggiungibile di Roddie – e suo fratello Seán, divertente e solare, alla batteria. Si chiameranno The Ships. In una vicenda che copre venticinque anni di musica e amicizia, allontanamenti e successi, il loro percorso è quello tipico delle rock band: droghe, trasgressioni e vita da strada, incontri con star del calibro di Patti Smith o Elvis Costello, le desolate periferie inglesi, la bohème dell'East Village newyorkese, i concerti all'Hollywood Bowl, fino a un'ultima magica notte a Dublino. Un romanzo profondo e appassionato, che resta nella testa e nel cuore, come una canzone che non si lascia dimenticare.



Uomini senza donne di Murakami Haruki

E se un demone dalle fattezze femminili facesse di tutto per venire a letto con noi? E se un marito decidesse di diventare amico dell'amante della moglie? E se Gregor Samsa si svegliasse una mattina trasformato in un essere umano? Sette storie d'amore e di mistero. Perché d'amore e mistero è fatta la vita, e nessuno sa raccontarla come Murakami Haruki che regala ai suoi lettori una nuova raccolta di racconti, sette distillati della sua arte e dei suoi temi: il fantastico che irrompe nel quotidiano, la nostalgia per ciò che non è stato, ma soprattutto la ricerca della felicità tra uomini e donne.

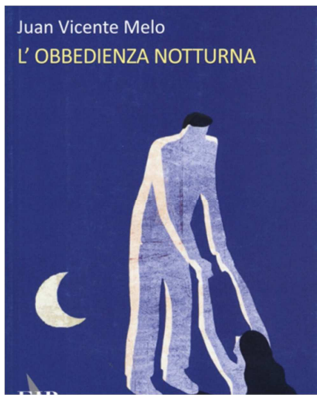
Benedizione di Kent Haruf

Kent Haruf con Benedizione conclude la sua "trilogia della pianura" : nell'immaginaria cittadina di Holt, in Colorado, a Dad Lewis viene diagnosticato un male incurabile che gli lascerà solo pochi mesi di vita. Dad si prepara così ad affrontare la sua ultima estate insieme alla moglie Mary, la figlia Lorraine, le sue vicine di casa e altri abitanti del paese. Assistiamo così a una sorta di precoce "elaborazione del lutto" che porterà ogni personaggio a venire a patti con i rimpianti del passato, nel tentativo, frustrato, di placare i propri sensi di colpa. Dad Lewis ha vissuto una vita segnata da un'onestà inflessibile, ma anche da un rigore caratteriale quasi autodistruttivo. Cresciuto dal nulla, è riuscito a diventare il proprietario di un affermato negozio di ferramenta. Peccato che la rettitudine di Dad, nelle occasioni più importanti, non sia stata in grado di prevedere le conseguenze delle proprie scelte. Come quando Dad sorprese il commesso del suo negozio a rubare piccole somme dalla cassa, facendogli pagare il tradimento della fiducia con l'allontanamento dalla comunità. E soprattutto quando scoprì l'omosessualità del figlio Frank: fuggito da casa senza mai più tornare, Frank perseguiterà Dad fino alla fine con il rimpianto del fallimento. Negli ultimi istanti, a fargli compagnia restano solo i fantasmi, e proprio con loro Dad cerca un dialogo per il quale ormai non ci sono più parole. Tra le poche anime della comunità si distingue il reverendo Lyle, impegnato a contrastare il militarismo bigotto del suo gregge, e per questo motivo pesantemente ferito negli affetti, pestato per strada, allontanato da Denver per le sue prediche a favore del pacifismo (siamo dopo l'11 settembre) e dei gay. Haruf racconta il declino della cultura di frontiera, incapace di offrire modelli credibili ai propri figli che preferiscono vivere nella precarietà e nell'anonimato di metropoli lontane per non aderire ai duri principi di chi li ha preceduti. *Benedizione* è un romanzo che, per il difficile tramite della ricerca di una impossibile redenzione individuale, mette in scena un insieme di relazioni personali e comunitarie basate più sul rifiuto e l'espulsione che sull'accoglienza e l'inclusione. A tutti i livelli: dalla famiglia alla chiesa alla cittadinanza nel suo complesso.

SONO NATO IL 30 OTTOBRE 1947, ALL'IMBRUNIRE, BRANDELLO DI CARNE RIGETTATO CON FURIA DA UN ALTRO CORPO, CONCEPITO NOVE MESI PRIMA DA UN SOLDATO REDUCE DALLA PIÙ GRANDE GUERRA MAI COMBATTUTA SU QUESTO PIANETA E DA SEI ANNI DI CAMPO DI CONCENTRAMENTO, E DA UNA DOMESTICA NON PIÙ GIOVANE, SVENTRATA AL

Gli increati : romanzo di Antonio Moresco

Un romanzo vertiginoso, che coinvolge e cattura con la sua spinta narrativa travolgente, un testo autonomo e, nello stesso tempo, il culmine di un unico progetto cominciato più di trent'anni fa con *Gli esordi* e proseguito con *Canti del caos*. È un'opera che oltrepassa i nostri giacimenti narrativi, poetici, mitici, religiosi, i saperi scientifici, economici, storici, filosofici, il nostro sentimento del mondo, il nostro pensiero e le nostre conoscenze. Che ci trasporta in una dimensione dove non eravamo mai stati, in zone ritenute inaccessibili. Ci confronteremo con un'idea di letteratura a tutto campo, che prende di petto l'indicibile, ancora capace di portare sfida, rischio, avventura, invenzione, visione e passaggio, con un'opera che si pone non solo come mondo ma anche come ultramondo, abolendo le barriere di vita, morte, vita dopo la morte e immortalità.

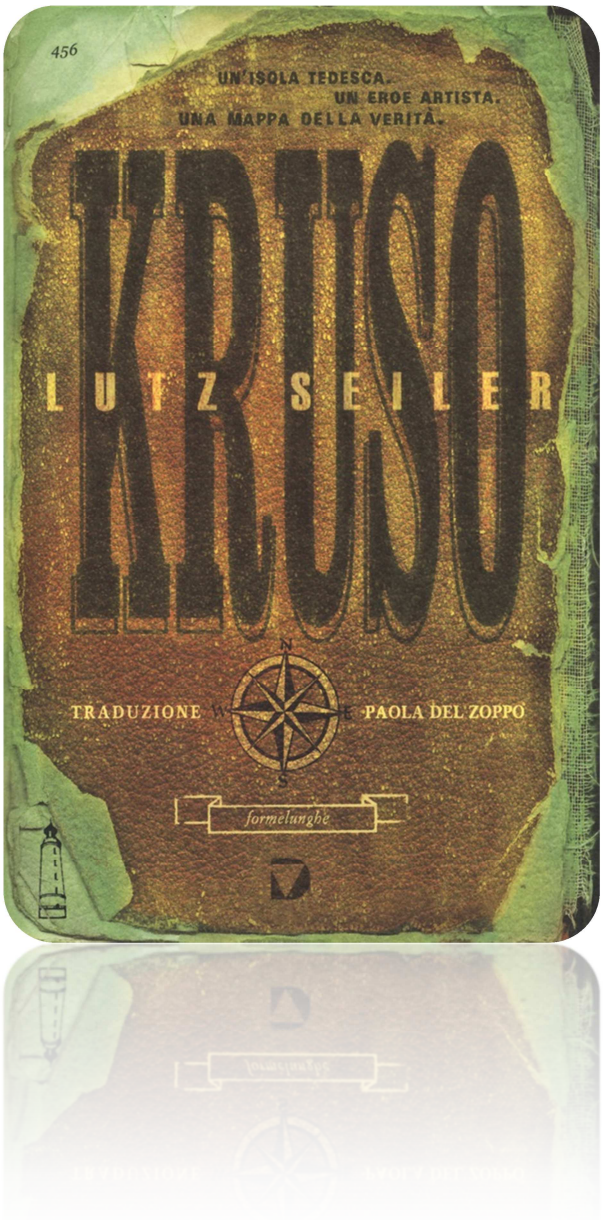


L'obbedienza notturna di Juan Vicente Melo

Forse per il fascino oscuro della vicenda che narra, forse per le spregiudicate insidie che tende al lettore o forse per l'alone di leggenda che circonda il suo autore, "L'obbedienza notturna" è un romanzo di culto che da mezzo secolo il Messico si tramanda di generazione in generazione come la più conturbante opera al nero della sua letteratura. Un appartamento messo a soqquadro fa da soglia a una Città del Messico trasfigurata. Fuori è sempre notte, le strade sono popolate da figure spettrali, il tempo è sconnesso, contraddittorio, prigioniero del déjà-vu e la vita è retta da un codice tanto enigmatico quanto implacabile. Dentro, asserragliato fra cataste di libri, bottiglie di rum, mozziconi di sigaretta e mucchi di lettere indirizzate a sconosciuti, un uomo parla da solo. Forse farnetica. Assalito da un turbine di ricordi, cerca di ripercorrere la tortuosa successione di cataclismi che in pochi giorni lo ha precipitato nel buio della ragione rendendolo irriconoscibile a se stesso, "una specie di malato che fugge per paura del contagio", vittima di una vasta cospirazione notturna nella quale sembrano implicati tutti i personaggi con cui entra in contatto e della quale resta sempre incerto chi sia l'autore. Ma più si sforza di decifrare il misterioso disegno celato nel cuore del libro, più rimane preso in un cappio di fatalità che lentamente soffoca.

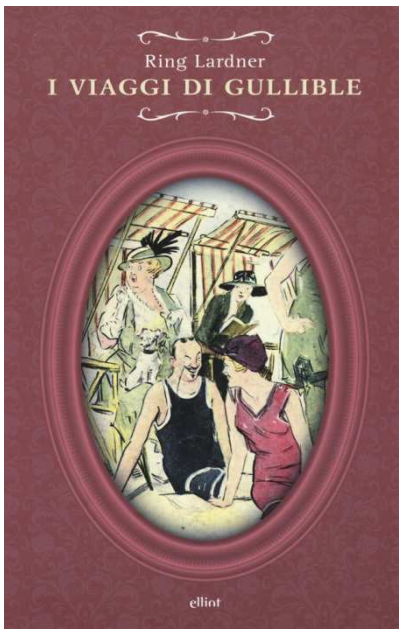
Kruso di Lutz Seiler

Lutz Seiler ha scritto con *Kruso*, probabilmente, il miglior romanzo sulla dissoluzione della Germania dell'Est senza parlare di essa. Una sorta di requiem ecologista e anarchico capace di raccontare un punto di svolta, quale fu l'estate del 1989, da una posizione marginale e originalissima. *Kruso* è una vera e propria maratona vittoriosa sulle tante possibilità del linguaggio narrativo, un gioco di illusioni, *flânerie* al tempo della *Wende* (la Svolta). Il romanzo narra la storia di Ed, uno studente di letteratura che ha perso la sua ragazza in un incidente e che per cercare un antidoto al dolore decide di partire per Hiddensee, un'isola leggendaria del Mar Baltico che, si dice, sia fuori dal tempo. Dopo alcuni avventurosi giorni a vagare sull'isola trova impiego e alloggio come sbucciatore di cipolle alla locanda "All'Eremita", un albergo ristorante gestito da Werner Krombach, che si considera capitano di una nave di cui il personale composto da filosofi, poeti e professori universitari costituisce l'equipaggio. Una notte, incuriosito dai rumori, Ed sgattaiola fuori dalla sua stanza e si trova immerso in una singolare atmosfera da sabba notturno. Che accade quando l'oscurità cala sull'Eremita? E chi è questo "Crusoe" di cui tutti parlano? Romanzo avvincente e imprevedibile, *Kruso* è la storia di un'avventura, di una splendida amicizia e di una vita che cambia. Il primo romanzo in cui la "Svolta" è un pretesto per le infinite possibilità creative dell'immaginazione, in un inno alla poesia e alla narrazione, dove l'isola baltica di Hiddensee, il covo per molti aspiranti rifugiati, viene descritta in un linguaggio poetico e sensuale.



Un amore senza fine di Scott Spencer

Amato e rispettato da scrittori, critici e lettori, "Un amore senza fine" è una potente, viscerale meditazione sulla passione che diventa l'unico motore di una vita. Tradotto in venti lingue, ha ispirato due dei film meno riusciti della storia del cinema (secondo alcuni commentatori), di cui il più noto è quello di Franco Zeffirelli. Al centro del romanzo è la discesa negli inferi di un sentimento assoluto, la storia trascinante, furiosa, di forte ed esplicito erotismo di David Axelroad e Jade Butterfield, due ragazzi consumati dallo stupore dell'intimità e dell'attrazione reciproca. David e Jade non sembrano rendersi conto di quanto il loro rapporto, il desiderio, la sessualità, siano difficili da comprendere per chi sta loro attorno. Quando il padre di Jade allontana David dalla propria casa, il ragazzo immagina un piano per riguadagnare la fiducia dei genitori di lei. Ciò che segue è un incubo, l'immersione in un'oscurità in cui le emozioni di David sono un crimine e una malattia, un mondo di telefonate anonime, lettere folli e senza speranze, baratri e timori, alla ricerca costante, inevitabile, quasi punitiva dell'unica cosa che davvero conti per David: l'amore della sua ragazza e della sua famiglia.



I viaggi di Gullible di Ring Lardner

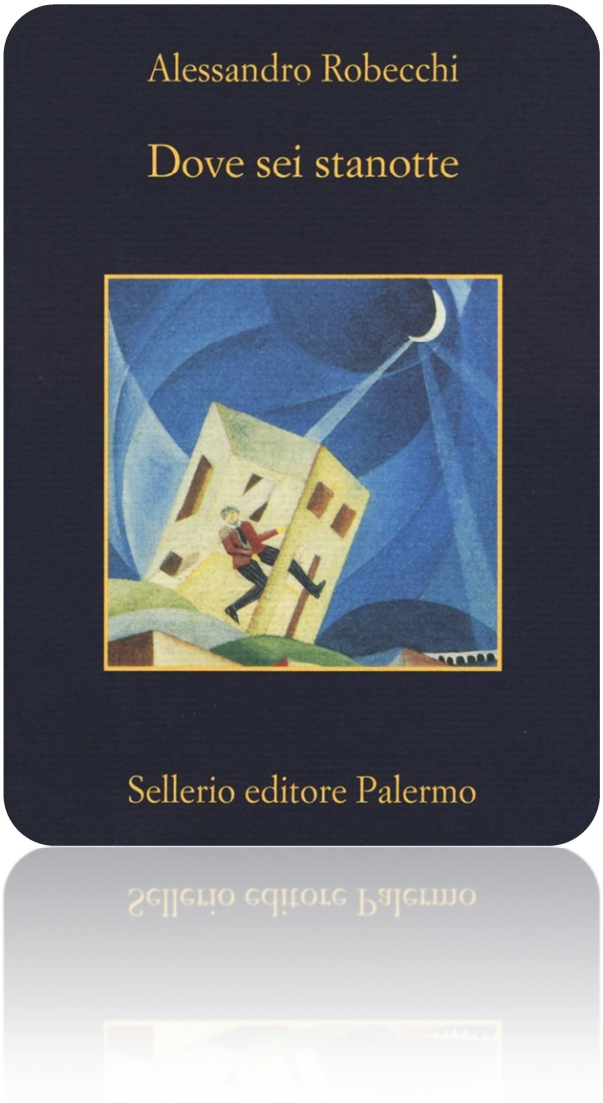
J.D. Salinger, nel suo celeberrimo *Il Giovane Holden* fa dire al protagonista: *«Il mio scrittore preferito è mio fratello D.B., e dopo di lui Ring Lardner».*

Discorsi da strada, comicità feroce, avidità insaziabile: nei suoi racconti Ring Lardner fustiga l'America degli anni Venti sull'orlo della crisi, stilando un campionario di tipi umani bizzarri e picareschi ma anche inquietanti e ipocriti, in cui è possibile ritrovare la parte più maniacale, sfrontata e viziata di se stessi. L'esasperazione satirica dei caratteri, il piacere per il paradosso e l'attenzione alla vita quotidiana si uniscono a un lavoro linguistico straordinario che restituisce con stupefacente vividezza il chiacchiericcio delle partite a carte e l'umorismo da bar degli americani di un secolo fa, antenati creatori del nostro immaginario occidentale.

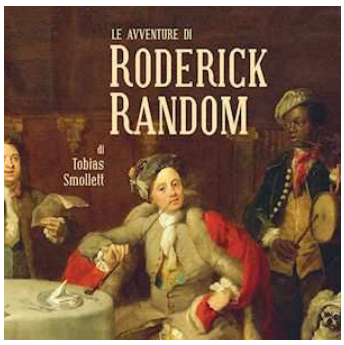
Lardner fu molto ammirato da Francis Scott Fitzgerald, Ernest Hemingway, Dorothy Parker e Virgina Woolf.

Dove sei stanotte di Alessandro Robecchi

Protagonista di questo giallo, che miscela ad arte tensione amore e ironia, è Milano: la città di Expo 2015, che «accoglie 20 milioni di visitatori», dove gli architetti sono archistar, le sedie «sistemi di seduta» e le feste sono eventi. E contrapposta a questa metropoli, la Milano delle periferie multietniche dove la disperazione sa ancora lasciare spiragli alla speranza, cioè alla vita vera. Due città che sono due mondi, e un involontario, scanzonato protagonista che li percorre in lungo e in largo da preda e cacciatore insieme. Carlo Monterossi è il fortunato autore di una trasmissione tivù di genere piagnucoloso, *Crazy Love*, un grande successo commerciale di cui non va per nulla fiero. A casa sua, nella baraonda di una festa, finisce un giovane orientale in stato confusionale. Somiglia in modo impressionante a un architetto giapponese acclamato come una star all'Expo, ma non ricorda nemmeno il proprio nome e non vuole che si chiami la polizia. Il giorno dopo, il giovane orientale sparisce e Carlo Monterossi trova il suo appartamento devastato da una perquisizione. Di colpo la sua esistenza agiata e tranquilla è sconvolta da eventi che gli paiono inspiegabili ma evidenti: qualcuno cerca qualcosa ed è abbastanza determinato da seminare cadaveri, anche il suo, per trovarla. Mentre si apre l'inchiesta ufficiale affidata all'abile vicesovrintendente senza carriera Ghezzi, Carlo Monterossi comincia la sua strana latitanza in periferia, inseguito da un assassino mosso da mandanti misteriosi. Al quartiere Corvetto, che «pensava fosse solo un'uscita della tangenziale, e invece è un mondo», conduce insieme a una bizzarra banda di complici e amici la sua indagine per tentare di uscire dai guai, tra improbabili urbanisti rivoluzionari, gang di latinos dal coltello facile e un'anziana coppia di sudamericani che guida e organizza la sua «Resistencia». È qui che Carlo trova una cosa e ne scopre tante altre, alcune belle, alcune brutte, alcune sconvolgenti. E una meravigliosa.



Alessandro Robecchi è stato editorialista de *Il manifesto* e una delle firme di *Cuore*. È tra gli autori degli spettacoli di Maurizio Crozza. È stato critico musicale per *L'Unità* e per *Il Mucchio Selvaggio*. In radio è stato direttore dei programmi di Radio Popolare. Ha fondato e diretto il mensile gratuito *Urban*. Attualmente scrive su *Il Fatto Quotidiano*, *Pagina99* e *Micromega*.



Le avventure di Roderick Random di Tobias G. Smollett

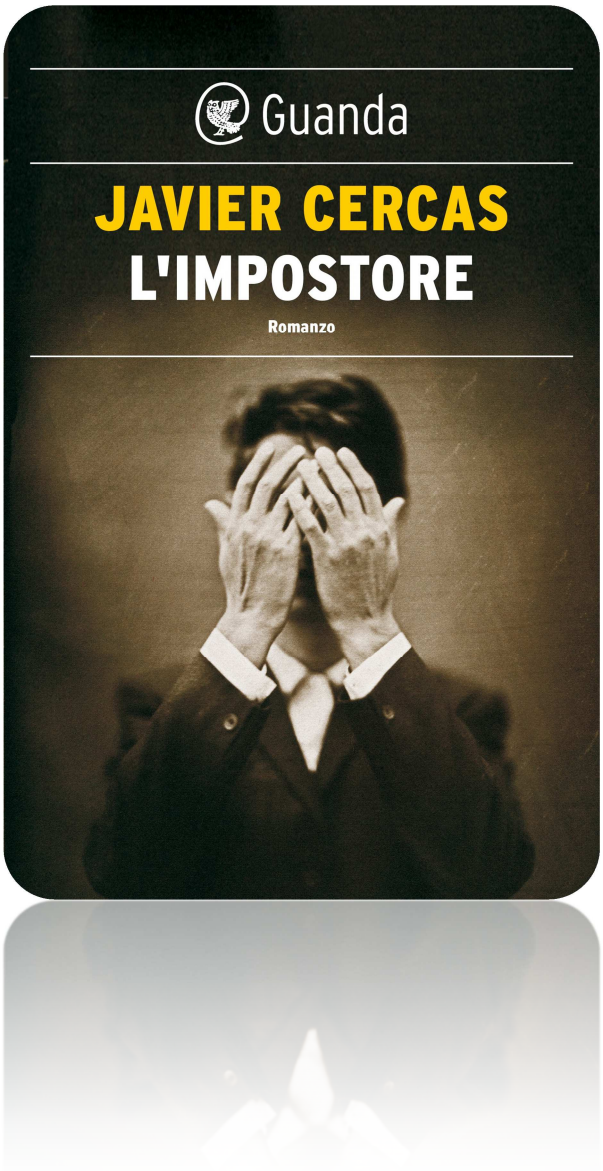
Tobias Smollett (nato in Scozia nel 1721 e morto nel 1771 a Livorno, dove ancora è sepolto) studiò medicina a Glasgow. A Londra cercò invano fortuna come drammaturgo, tornò quindi a esercitare il mestiere di chirurgo e si imbarcò nella Royal Navy come medico di bordo. Le avventure per mare gli fornirono un vasto campionario di tipi dal quale attingere per il suo primo romanzo, *The Adventures of Roderick Random*, a proposito del quale scriveva di "non aver deviato dalla natura dei fatti, i quali sono sostanzialmente tutti veri". Nato in Scozia da una famiglia di *gentlemen*, cresciuto e poi diseredato da un nonno crudele, il giovane Roderick Random è costretto a vagare per il mondo in cerca di un difficile riscatto. Eroe umanissimo, schietto e generoso, Roderick attraversa l'Europa, frequenta i ritrovi del popolo, s'imbatte in biscazzieri, prostitute, damerini, banditi e truffatori d'ogni specie, solca gli oceani a bordo di navi capitanate da comandanti spietati e insegue fino alla fine la giovane, bellissima Narcissa. Pubblicato nel 1748, *Le avventure di Roderick Random* rappresentano il vertice dell'opera di Smollett: questo esempio di «realismo picaresco» – com'è stato spesso definito – influenzerà profondamente l'intera narrativa anglosassone, e che sarà un riferimento costante per autori come Walter Scott e Charles Dickens.

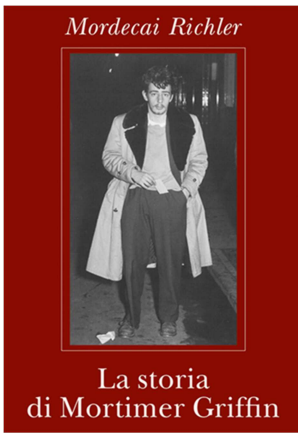
Uno tre uno : viaggio hooligan gnostico sulle strade della Sardegna e del tempo di Julian Cope

Rock Section, ex rockstar alle prese con un passato che continua a perseguitarlo, a distanza di molti anni decide di tornare in Sardegna per capire cosa è realmente successo durante i Mondiali di calcio di Italia '90. All'epoca lui e i suoi amici arrivarono sull'isola per seguire le partite dell'Inghilterra e furono invece vittime di un tragico rapimento. In questo suo nuovo viaggio lo accompagna una ragazza italiana, Anna, alla guida di svariate e spettacolari auto d'epoca; insieme a lei Rock Section scoprirà non solo la verità su quanto è accaduto nel 1990, ma la potenza misteriosa della Sardegna e delle sue Tombe dei Giganti, attraverso le quali viaggerà indietro nel Tempo. In questo sorprendente romanzo d'esordio, pubblicato con grande successo in Inghilterra, Julian Cope, archeologo-rocker, dà vita a un racconto originale, divertente, assolutamente peculiare per stile di scrittura e implicazioni filosofiche, che mette in discussione la natura stessa del romanzo contemporaneo allargandone i confini. Un'opera che è un'avventura *on the road* lungo la strada 131 che collega il Sud al Nord della Sardegna, la storia di una bizzarra e drammatica rivalità calcistica e musicale e un racconto psichedelico che si snoda tra due differenti dimensioni del Tempo.

L'impostore di Javier Cercas

Mettere insieme frasi trasparenti e precise per stanare verità semioccultate è una delle qualità più ricorrenti nei «romanzi senza finzione» di Javier Cercas, quei libri la cui materia è già Storia, in cui un certo numero di fatti realmente accaduti si moltiplica in combinazioni retoriche sapientemente architettate. L'ultima sua performance muove dalla storia di un uomo chiamato Enric Marco, per quasi tre decenni agli onori della cronaca in quanto combattente antifranchista deportato nella Germania hitleriana, poi – raccontava – sopravvissuto ai campi nazisti e dunque presidente per tre anni della grande associazione spagnola dei sopravvissuti, la Amical de Mauthausen. Venne tributato di onorificenze, invitato a tenere centinaia di discorsi, anche in Parlamento, richiesto di migliaia di interviste, finché uno storico tanto oscuro quanto ostinato, Benito Bermejo, non scoprì che era tutto falso: quello che nel libro di Cercas sarebbe diventato L'impostore non fu mai deportato, men che meno approdò a Flossenbürg dove pretendeva di essere stato internato, e tutta la sua vita fu un enorme abuso, probabilmente perpetrato allo scopo di compensare la mancanza di amore che la madre, una pazza rinchiusa per trentacinque anni nel manicomio dove lo partorì, non aveva potuto dargli. Javier Cercas traduce in questo romanzo, che è insieme narrazione, cronaca, saggio e biografia, l'enigma del personaggio, le sue verità e le sue menzogne. In queste pagine si dipana un intero secolo di Storia, raccontato con la passione di un guerrigliero della letteratura e un'ammirevole onestà dissacratoria.





La storia di Mortimer Griffin di Mordecai Richler

Nulla infastidiva Mordecai Richler quanto le ortodossie vecchie e nuove e i vari tipi di intolleranza da esse generate. E furono proprio gli anni trasgressivi della Swinging London a ispirargli, durante il suo lungo soggiorno in Inghilterra, questo romanzo, uno sberleffo così audace e irriverente da essere subito messo all'indice in numerosi paesi di lingua inglese. A doversi districare fra i meandri della 'controcultura' è Mortimer Griffin, che lavora in una sofisticata casa editrice, ha una vita familiare convenzionale e l'imperdonabile colpa di essere bello e WASP. Dopo l'acquisizione della Oriole Press da parte di un potentissimo e stravagante produttore hollywoodiano chiamato da tutti il Creatore di Stelle, il quale ha un solo vero scopo nella vita, la propria immortalità, Mortimer finisce in un labirinto dove fatichiamo a distinguere la farsa dalla satira e dall'horror. Tormentato dallo sguaiato tradimento della moglie con il laido amico Ziggy, perseguitato da un pestifero giornalista che lo accusa di essere un ipocrita ebreo rinnegato, scandalizzato dalla scuola all'avanguardia dove il figlio di otto anni recita Sade per poter liberare la sua sessualità, concupito da due seducenti colleghe più simili ad androidi che a donne vere, accusato via via di perbenismo, moralismo, razzismo, antisemitismo, mollezza e meschinità e sempre più insicuro delle sue prestazioni virili, Mortimer si ritrova suo malgrado protagonista di una tragicommedia dell'assurdo dall'esito di paradossale crudeltà.

Quello che non uccide : [Millennium 4] di David Lagercrantz

La saga Millennium (*Uomini che odiano le donne*; *La ragazza che giocava col fuoco*; *La regina dei castelli di carta*) è rimasta incompiuta a causa della prematura scomparsa del suo autore: lo svedese Stieg Larsson. Dopo dieci anni un'operazione di marketing discutibile propone il quarto volume, *Quello che non uccide*, di David Lagercrantz. L'evento letterario è stato preceduto da polemiche al vetriolo, sia sul piano etico (Stieg non aveva passato il testimone a nessuno), sia per il giro d'affari miliardario che è destinato a muovere. Se il padre e il fratello di Stieg Larsson hanno promosso il progetto, lo stesso non si può dire di Eva Gabrielsson: la compagna di Larsson fino alla morte, ma estromessa da qualunque eredità, ha affermato che Larsson sarebbe più che furioso per l'uscita di questo romanzo e che "la casa editrice vuole i soldi e uno scrittore senza idee, qualcuno da copiare". David Lagercrantz ha comunque accettato – oltre a un cospicuo compenso – la sfida e, con una scrittura buona e fluida, è riuscito a ridar vita al giornalista d'inchiesta Mikael Blomkvist e all'hacker etica Lisbeth Salanderl.

Il console di Marco Vichi

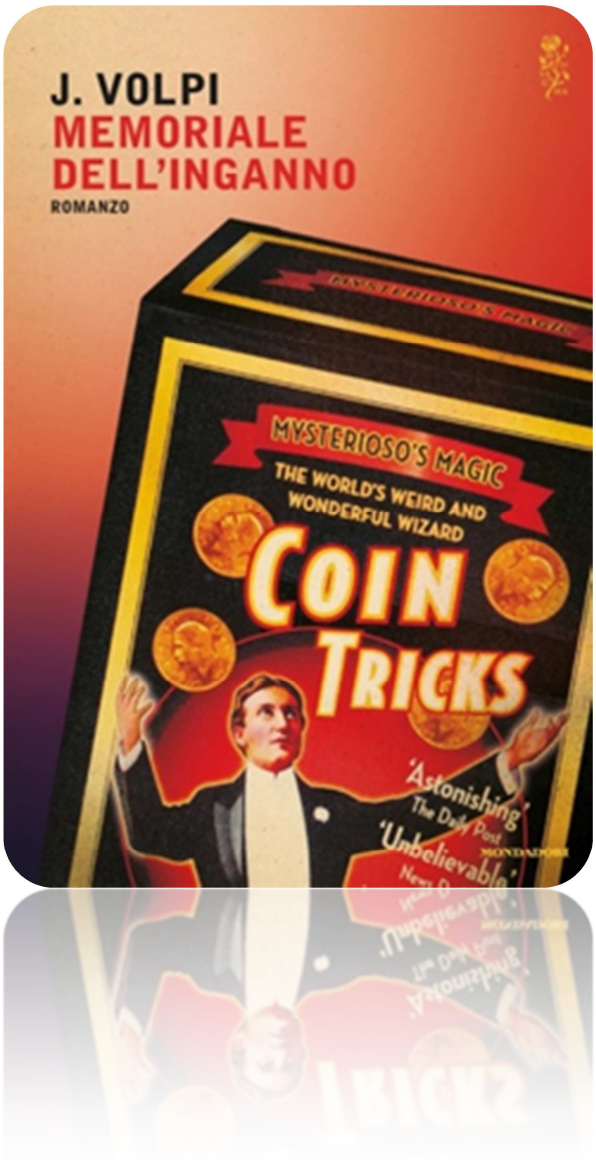
Sono i tempi controversi di Nerone, Roma ha già subito l'incendio di cui è stato accusato lo stesso imperatore, che a sua volta ha fatto ricadere la colpa sui cristiani. In quegli anni, un uomo ormai anziano, console per tre anni consecutivi sotto Tiberio e poi governatore in Samaria, scrive una lunga lettera alla sorella, l'amata Drusilla, per raccontarle di un incontro avvenuto trent'anni prima con una schiava arrivata dalla Giudea, terra di paesaggi infiniti oltre i quali la mente spazia in un oceano di sogni e dove può nascere un uomo chiamato Gesù. La schiava gli viene offerta durante la sua permanenza a Capri e la notte che trascorre con quella donna diversa da tutte le altre, una notte straordinaria capace di sovvertire i suoi pensieri, rimane chiusa nel sarcofago della sua memoria, fino al momento in cui disseppellirla diventa una necessità. «Dopo essermi perso in mille discorsi, sorella mia, resta un'unica verità: sento che il mio destino è legato a quella schiava, al suo ricordo. Altro non so dire.» Ma non è tanto la schiava a rendere il console così profondamente inquieto: è quello che lei, con la sua storia di donna che ha incontrato il Cristo e ne è rimasta sconvolta e affascinata, gli ha fatto capire con una chiarezza estrema. Il mondo in cui ha creduto e ancora crede è arrivato alla fine e sta per aprirsi una nuova era.

Il piatto dell'angelo di Laura Pariani

Il piatto dell'angelo è il posto a tavola lasciato per chi è lontano e ci si augura che faccia ritorno. Un segno di speranza, uno sguardo al futuro. In questo romanzo Laura Pariani torna ai suoi temi più cari, al racconto delle partenze, delle separazioni, degli abbandoni che hanno segnato la vita di tante famiglie italiane un secolo fa e che oggi segnano nello stesso modo chi compie il medesimo viaggio a ritroso e si ritrova dalla parte opposta dell'oceano costretto da ragioni di sopravvivenza. Ieri erano soprattutto gli uomini che migravano nella "Merica" alla ricerca di fortuna e lasciavano moglie e figli ad aspettare, oggi sono le donne del Sudamerica (e non solo) ad arrivare in Europa e in Italia lasciando a casa mariti, figli e genitori. Sulle tracce della storia di una delle tante donne venute in Italia dalla Bolivia, Lita, la narrazione si irradia in tanti rivoli e diventa corale, insegue le speranze e le delusioni di chi arriva, le piccole vittorie, le difficoltà e i sogni del nuovo approdo. E nell'oscillazione tra presente e passato, nel ricucire una trama che ricompone il dritto e il rovescio della tela, si affaccia anche la storia personale di chi come l'autrice conosce da vicino il significato di queste partenze. Un nonno che si rifugiò in Argentina lasciando una moglie e una figlia ad attenderlo e da laggiù non fece ritorno, trovando una nuova famiglia, altri orizzonti, un'altra vita. Una figlia che dopo tanti anni decide di andare a cercare quel padre, portandosi dietro la propria figlia bambina. Una trama di tutto e di niente, tante vite affacciate sulla speranza di vite migliori, di tempi migliori, con le radici che sempre resistono dentro la terra del nostro passato che ci chiama vicino, da lontano.

Memoriale dell'inganno : romanzo di J. Volpi

Il 17 settembre 2008, in seguito al fallimento della Lehman Brothers, J. Volpi, uno dei geni della finanza più rispettati di tutta New York, abbandona gli uffici della sua società. Quello stesso giorno, le autorità lo accusano di aver frodato i suoi investitori per quindici milioni di dollari. Qualche anno dopo, esiliato in un luogo sconosciuto, J. Volpi invia a un famoso agente letterario un manoscritto autobiografico in cui rivela come, durante la bolla immobiliare, i signori di Wall Street lucrarono senza scrupoli orchestrando una delle più grandi catastrofi economiche di tutti i tempi. A differenza di altre confessioni sorte a ridosso della crisi, *Memoriale dell'inganno* è una grandiosa storia familiare raccontata con i toni e il ritmo del noir: è la appassionata indagine di un figlio che tenta di scoprire la vera identità del padre che non ha mai conosciuto, un impiegato del ministero del Tesoro statunitense che durante la Seconda guerra mondiale lavorò come assistente di Harry Dexter White, il creatore del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Alla fine del conflitto, entrambi gli uomini furono accusati di appartenere allo stesso circolo di spie russe...Da un inganno all'altro, in un intreccio di personaggi fittizi e reali, il lettore viene condotto attraverso i passaggi segreti della Guerra fredda fino agli scabrosi retroscena di Wall Street, sempre più incapace di distinguere l'invenzione dalla verità... a partire dall'autore del libro. Chi è infatti J. Volpi? Il finanziere ebreo newyorkese accusato di frode nel 2008 o lo scrittore messicano Jorge Volpi che si è immerso nella mente di un personaggio eticamente orribile fino a fargli assumere il suo nome? Il figlio di un pacifista ebreo che ha visto nascere il Fondo Monetario Internazionale e che forse era una spia sovietica? Un narratore borghesiano, raffinatissimo, capace di passare da un registro stilistico ad un altro nel volgere di poche pagine? Cos'è questo fluviale libro? Una narrazione di pura finzione o un atto di accusa contro la finanza criminale moderna, un intimo romanzo di formazione o il racconto epico della nascita di una nazione moderna?



Qualunque cosa significhi amore di Guia Soncini

'Guia Soncini mette in scena le vicende di un gruppo di personaggi della Milano bene. Nella pericolosa valanga di romanzi che le donne si ostinano a scrivere e gli editori a pubblicare, finalmente un romanzo, scritto da una donna, che racconta la verità: le donne sono molto cattive e hanno nei secoli perfezionato il modo di non sembrarlo...'
N. Aspesi

Protagonisti sono l'ambiziosa, di buona famiglia milanese, Elsa Tomei, che come tante quarantenni ricorre agli psicofarmaci per non soccombere a se stessa ed è una potente funzionaria Rai; suo marito, il celebre opinionista Vanni Gualandi, che viene da Frosolone nel Molise e si è conquistato il linguaggio del milanese chic, dipende completamente da lei ed è suo servizievole complice; Fanny Montestrutto è figlia di palazzinari romani, è la conduttrice del programma di Elsa, va a letto con Vanni, ha due psicanalisti che non sono riusciti a darle un inconscio e si è convinta di essere più importante di quel che è. La storia di multiple crudeltà da professionisti milanesi, tese a non uscire dai modi di moda, di classe, e dell'ambiente cosiddetto intellettuale, si svolge in una sola sera a casa Tomei-Gualandi, molto alcol, pessime torte di verdura, la televisione sistemata in modo da non poter essere guardata, perché dove c'è intelligenza non c'è televisione. Ci sono tutti quelli che contano a Milano a festeggiare i cinquant'anni di Vanni e l'inizio della sua campagna elettorale: il disastro sarà inevitabile, la fine degna di ogni femminile malvagità.

L'ombra del commissario Sensi : romanzo di Susanna Raule

Il commissario Ermanno Sensi non è il classico poliziotto. Con gli occhiali scuri perennemente calati sul naso e un look gothic-dark vagamente minaccioso, di classico non ha proprio nulla, e anche il suo stile investigativo lascia alquanto a desiderare. Anzi, si direbbe che il commissario Sensi non faccia altro che sottrarsi alla sgradevole routine del suo mestiere. Ma un giorno, sul lungomare di Spezia (attenzione, nessuno spezzino dice 'La Spezia'), un passante trova una sciabola piantata tra i lastroni di pietra; sembrerebbe uno scherzo di cattivo gusto se non fosse che la sciabola scompare lasciando una macabra scia di cadaveri decapitati e una testimone oculare giovanissima e terrorizzata. Più interessato a quest'ultima, Sensi deve suo malgrado fermare il killer prima che colpisca ancora; ma nel frattempo, affamata di sangue e di morte, riappare l'ombra di un passato inquietante...

Il mistero del falco di John Huston

Il film è stato tratto dal romanzo Il falcone maltese di Dashiell Hammett, grande giallista che aveva indicato una nuova via al genere. Speede è chiamato a indagare su di una statuetta a forma di falcone, che si porta dietro una maledizione secolare. Tutti la vorrebbero: un avventuriero maldestro, un grassone pieno di soldi, una donna che racconta malissimo le bugie. Il detective indaga alla sua maniera. È cinico, pochissimo eroico, non tratta le donne con il dovuto rispetto. Solo alla resa dei conti si dimostra onesto e persino un po' romantico. Un personaggio del tutto simile a un altro grande detective: il Philip Marlowe inventato da Raymond Chandler, scrittore per molti versi omologo di Hammett. Personaggi tanto simili, i due detective, da essere entrambi resi immortali dallo stesso Bogart.

I gangsters di Robert Siodmak

Tratto dal racconto "The Killers" di Ernest Hemingway, interpretato da due mostri sacri di Hollywood, Burt Lancaster e Ava Gardner, entrambi ancora agli esordi, "I gangsters" è uno dei più bei noir degli anni Quaranta, sapientemente costruito in flashback e avvolto nel buio e nell'oscurità. Siodmak, arrivato con questo film al successo anche negli incassi, impreziosisce il film con una regia raffinatissima, dalla sontuosa sequenza d'apertura a quella finale sulla scalinata.

Il racconto dei racconti, ovvero Il trattenimento dei piccoli di Giambattista Basile

«È il primo e il più grande di tutti i racconti della nostra tradizione in dialetto napoletano, non solo perché ne è il fondamento, ma perché ne segna anche il punto più alto. Infatti non è una raccolta di fiabe anonime come ce ne sono tante, ma di racconti fiabeschi e fantastici di un unico autore dotato di genio e di grande versatilità ... è il "cunto de li cunti" della plebe napoletana, un'opera letteraria di prim'ordine, ed è l'humus culturale da cui ancor oggi attingono linfa e ispirazione molti scrittori napoletani».

Raffaele La Capria

Pochi italiani sanno che alcune delle più belle fiabe del mondo, da *Cenerentola* al *Gatto con gli stivali*, un po' prima di finire dentro i libri di Perrault e Grimm, erano giunte all'orecchio del napoletano Basile, che all'inizio del Seicento le acciuffò e inguainò nella sua lingua, infilandole in quel *Cunto de li cunti* che fu definito da Croce il «più bel libro italiano barocco» e da Italo Calvino «il sogno d'un deforme Shakespeare partenopeo». Ancora oggi per molti italiani questo libro straordinario, insieme regale e cencioso, gentile e brutale, fastoso e plebeo, resta un capolavoro sconosciuto. Questa nuova versione italiana, in una lingua accessibile e piana ma aderentissima al colore e al ritmo del testo originale, farà scoprire a molti uno di quei rari libri che tutti devono e possono leggere. *Lo cunto de li cunti overo lo trattenemiento de' peccerille* uscì postumo nel 1634-1636.

La cucina del Piccolo Principe : taccuino di volo nella mia cucina, da Antoine de Saint-Exupéry di Daniela Messi

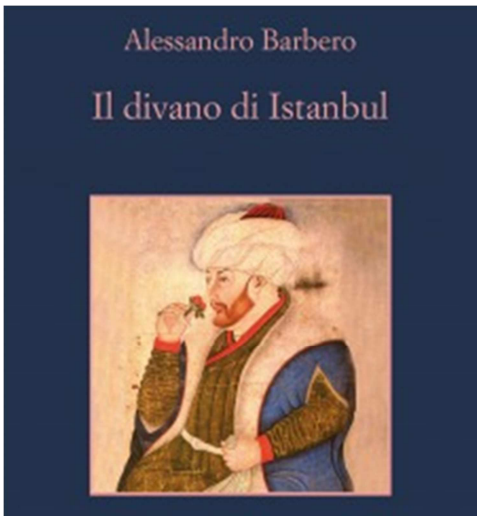
Il Piccolo Principe, il personaggio e la fiaba moderna più famosi al mondo, un elogio poetico all'infanzia e una piccola educazione sentimentale. Che cosa mangia un piccolo principe? Poco. *Lui non ha mai né fame né sete, gli basta un po' di sole...* Proprio da questa diversità scaturisce una nuova riflessione sul significato del cibo. Un percorso alternativo nel capolavoro di Saint-Exupéry. Cucina dei semi, cucina delle stelle, cucina dei fiori... attenzione, però: non a base di fiori, bensì *per* i fiori, come il caffè e latte per il fiore che si è appena svegliato: *E il piccolo principe, tutto confuso, andò acercare un innaffiatoio di acqua fresca e servì al fiore la sua colazione.* Anche il nutrimento, in questo piccolo mondo fatato e filosofico, assume più significati, sapori diversi, seducenti e inaspettati.

Augusto figlio di Dio di Luciano Canfora

Ottaviano, figlio adottivo di Cesare: è lui l'Augusto, già divo in vita, l'imperatore che fonda la sua egemonia facendo credere di restaurare la repubblica. Di questa raffinata finzione, della strategia di Augusto nel costruire il potere simulando di rinunciarvi, eliminando avversari e giocando d'astuzia: di questa fine trama Canfora svela l'ordito. E svelando rivela quale inganno nasconde la maschera del potere.

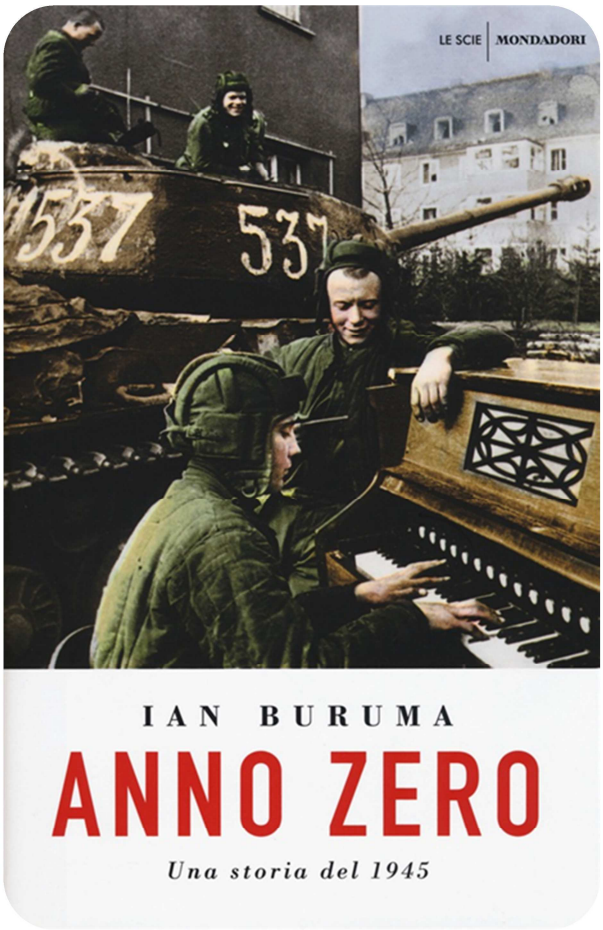
Il divano di Istanbul di Alessandro Barbero

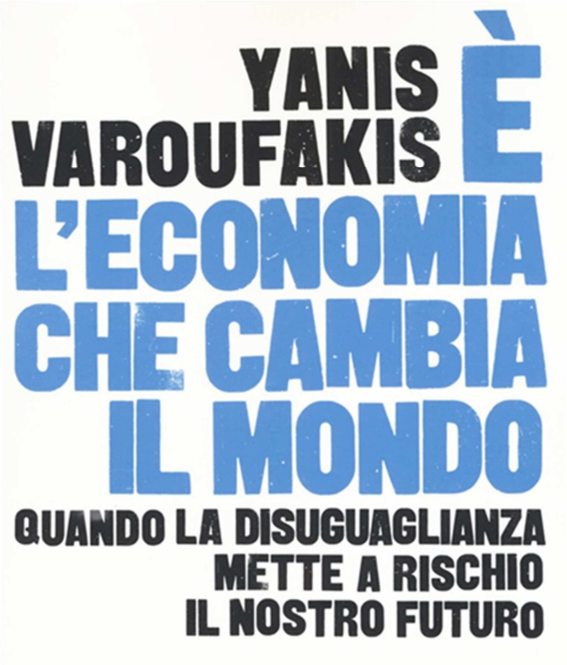
Il grande Maometto il Conquistatore, nelle stanze del palazzo reale di Costantinopoli appena sottomessa, andava recitando una triste poesia persiana. Trovandosi di fronte all'immensità della sua conquista, il vincitore dell'ultimo *basileus* non poteva evitare di provare la malinconia della decadenza. Tra il Trecento e il Novecento gli ottomani edificarono un enorme impero incastrato tra Occidente e Oriente, con il chiaro proposito di unire l'Asia e l'Europa. I suoi sultani si credevano i successori di Costantino il Grande e nutrivano il sogno di conquistare la «Mela rossa», cioè Roma probabilmente. La storia dei turchi, a noi sempre presente e insieme misteriosa perché sostanzialmente è stata storia dell'altro, racconta di un'orda venuta dalle steppe asiatiche, che si distende rapidamente nello spazio prima occupato dall'impero d'Oriente, che domina per secoli il Mar Mediterraneo e regna in pace interna su religioni e popoli diversi, protetti e spesso favoriti da un sistema di governo che rivaleggiò fino al Settecento con quello occidentale, apparendo a molti una preferibile alternativa. Ma è anche parte della contesa eterna tra popoli stanziali e nomadi, e parte della storia comune dei popoli i cui paesi oggi finiscono in «stan»; è storia di una cultura e di una lingua la cui parola più lunga conta 70 lettere; e storia dell'invincibile sopravvivenza della tradizione delle steppe entro una raffinatissima élite (sino alle riunioni cruciali del *divan*, il governo imperiale, che si tenevano a cavallo). Alessandro Barbero del millennio ottomano disegna i quadri complessivi di una civiltà, muove la dinamica dei grandi avvenimenti, delle leggendarie imprese e delle decisive battaglie, restituisce il profumo e la cifra di una forma di cultura tanto estranea quanto modellatasi nel contatto con la nostra, ricrea attraverso la ricchezza degli aneddoti l'atmosfera quotidiana: in una storia che essendo quella di un'altra Europa è tutta storia nostra, densa di significati attuali.



Anno zero : una storia del 1945 di Ian Buruma

Nei settant'anni che ci separano dalla fine della seconda guerra mondiale sono stati pubblicati innumerevoli studi sull'evento che ha segnato e condizionato le dinamiche politiche, i sistemi di valori, le ideologie, le aspirazioni individuali e le utopie collettive del nostro tempo. Ma finora nessuno aveva scelto come angolo visuale per osservare le rovine di quella catastrofe – e i semi di rinascita che ne germogliarono – l'«anno zero», cioè i pochi mesi d'intervallo tra la resa delle potenze dell'Asse e l'alba del «dopo». Ian Buruma restituisce appieno il clima di quella «illuminata e fiduciosa mattina» che seguì il silenzio delle armi, animato dal cortocircuito psicologico di un'umanità divisa tra euforia e fame, tra desiderio di vendetta e voglia di dimenticare, tra ansia di riscatto sociale e faticoso superamento di antichi odi – culturali, etnici, di classe. La ricostruzione di Buruma tocca tutti gli aspetti di quel breve e decisivo periodo: il destino dei sopravvissuti ai lager nazisti, la formazione dello Stato di Israele, il sacrificio degli ideali della resistenza antifascista (in Francia come in Italia) sull'altare dei nuovi equilibri geopolitici, il contraddittorio processo di epurazione dei «collaborazionisti», il futuro riassetto del Vicino Oriente, l'inizio della guerra civile in Cina e l'occupazione alleata del Giappone. Sullo sfondo, le difficoltà legate al reinserimento dei profughi dai campi di lavoro – tra loro il padre dell'autore, il cui struggente ricordo apre e chiude il libro –, la velleitaria pretesa dei vincitori di «civilizzare le belve», cioè i due popoli (tedesco e giapponese) riemersi dalla follia, e il progetto – o meglio l'illusione – di un pianeta in pace sotto l'egida delle Nazioni Unite. Anno Zero non solo sa trasmettere le tensioni di quel passaggio unico nella storia dell'uomo, quando in pochi giorni si passò dalla disperazione di un mondo che sembrava irrimediabilmente perduto alla speranza di nuove forme di convivenza fra i vari paesi, con il suo carico di attese, poi realizzate o infrante, ma ci fa anche intravedere in controluce lo scenario inquietante di futuri possibili conflitti planetari.



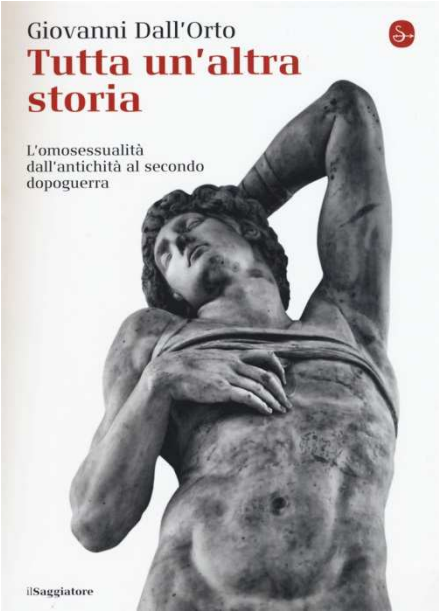


È l'economia che cambia il mondo : quando la disuguaglianza mette a rischio il nostro futuro di Yanis Varoufakis

Com'è nato il denaro? Da quando il lavoro è una merce? Che ruolo ha avuto il debito nelle società di mercato? In una lettera appassionata alla figlia adolescente, l'ex ministro delle Finanze del governo Tsipras ripercorre le tappe fondanti della storia dell'umanità alla ricerca delle origini della disuguaglianza, attraversando i grandi temi dell'economia "per consentire al lettore di vedere la crisi con occhi diversi e di capire le vere ragioni per cui i governi si rifiutano caparbiamente di prendere le decisioni che porterebbero alla liberazione delle nostre società, in Europa, in Grecia e in tutto il mondo". Economista radicale e militante anti-austerity, Yanis Varoufakis si rivela anche uno straordinario narratore, capace di raccontare l'economia come un'epopea in cui i contadini senza terra e gli eroi dell'Iliade, gli operai inglesi e Oscar Wilde lottano fianco a fianco per un'idea di società alternativa a quella imposta dal capitale. "È incredibile la facilità con cui tendiamo a considerare 'logica', 'naturale' e 'giusta' la distribuzione della ricchezza che abbiamo sotto gli occhi, specialmente se ci favorisce. Quando ti sembra di propendere per questo tipo di pensieri, ricorda: tutti i bambini nascono nudi, ma per alcuni è già stata pronunciata la condanna alla fame, allo sfruttamento e alla miseria. Non cedere mai alla tentazione di accettare una spiegazione logica per le disuguaglianze che finora, da ragazza che sei, hai ritenuto inaccettabili."

Cent'anni a Nordest : viaggio tra i fantasmi della guera granda di Wu Ming 1

In un Nordest messo a dura prova dalla crisi, stanno cominciando le commemorazioni dell'entrata in guerra dell'Italia cent'anni fa. Intanto, discorsi vecchi di un secolo serpeggiano ancora, tra atteggiamenti xenofobi e neoindipendentismi. È proprio per osservare questo cortocircuito tra passato e presente, che Wu Ming 1 ci porta in giro per il Nordest del Paese, mettendo in luce le tare di ieri che ancora ci portiamo addosso. Nel racconto su queste terre che sono state di frontiera, borderland tra mondi e culture, e che oggi sono patria della Lega e non solo, ci si addentra in "tensioni culturali, incertezze identitarie ed eredità inconfessate.".



Tutta un'altra storia : l'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra di Giovanni Dall'Orto

Per lungo tempo, la storia dell'omosessualità si è risolta nel racconto spettacolare delle vicende biografiche di individui eccezionali: Oscar Wilde, Leonardo, Caravaggio… Al contrario, la quotidianità del vivere omosessuale nel corso dei secoli è stata di frequente relegata sullo sfondo della storia del costume, quando non scopertamente ignorata dagli studiosi, più interessati all'eccezione che alla regola. A colmare questa lacuna interviene *Tutta un'altra storia*, in cui lo storico e militante Giovanni Dall'Orto raccoglie il frutto di anni di ricerca, disegnando una traiettoria che dalla classicità grecoromana arriva – attraversando gli snodi imprescindibili della nascita della cristianità, del colonialismo e dell'età vittoriana – all'Europa del secondo dopoguerra: frammenti lirici, lettere private, appunti diaristici, atti processuali, molti dei quali mai pubblicati prima in Italia, vanno a comporre un mosaico immane, tanto eterogeneo nei luoghi e nei tempi quanto coerente nei temi che lo percorrono, restituendo infine voce a chi, per secoli, non l'ha avuta.

Parlarsi : la comunicazione perduta di Eugenio Borgna

Per ogni essere umano, la comunicazione può essere fonte di salute, «sinonimo di cura» come osserva Borgna, perché la qualità della vita dipende dalla qualità delle relazioni e, quindi, dalla qualità della comunicazione, a tutti i livelli in cui si svolge - con sé stessi, sul piano interpersonale, sociale, politico... - e con tutte le potenzialità racchiuse nel nostro corpo che la veicolano: dallo sguardo alle lacrime, dalle parole alle carezze, nel silenzio come nel dialogo cordiale… Non dimentichiamo che comunicare è anzitutto «donare», rendere comune, condiviso da altri, ciò che è proprio, disponendosi a propria volta a ricevere dall'altro. Dirsi è darsi, in un movimento mai unidirezionale, ma circolare, reciproco e interattivo fra partner che si scambiano segni e messaggi al fine di un'intesa, di un accordo cioè, letteralmente, di una sintonia di cuori. Tale scambio non può lasciare immutati: l'identità è modellata nella comunicazione, perché l'essere umano è comunicativo e nessun suo comportamento, lo voglia o meno, sfugge a questa legge.

Sogni di gloria, un film in due episodi di John Snellinberg

Il collettivo di filmaker e studiosi di cinema pratesi John Snellinberg, si lascia ispirare dalla tradizione dei film a episodi della commedia all'italiana, per concedersi 94 minuti di Sogni di Gloria.

I sogni agrodolci di un trentenne cassaintegrato alle prese con l'ennesima lotteria, colleghi anarchici e genitori religiosi, e le avventure formative surreali di uno studente cinese con giocatori di briscola, scopa e tressette, per due episodi di un film impreziosito dalla presenza di mattatori come Giorgio Colangeli e Carlo Monni, artisti come lo scultore cinese Xiazhong Zhang, il punker pisano Dome La Muerte ed Enrico Gabrielli, tastierista dei Calibro 35, autori delle musiche originali.

Ep. 1 GIULIO

Giulio, giovane cassaintegrato, perde per l'ennesima volta la lotteria che il padrone della ditta per cui lavora indice ogni mese per togliersi l'imbarazzo di scegliere chi lavorerà il mese successivo. A nulla sono servite le messe e le benedizioni che la zia, fervente cattolica, gli impone ogni settimana. Giulio è stanco, amareggiato e sta perdendo la fede e la speranza. Al bar viene convinto a sbattezzarsi da un collega cassaintegrato anarchico. Lo scandalo serpeggia quando i familiari vengono a conoscenza dell'intenzione del giovane. La zia ed il prete del paese hanno un'idea: convincono la zio di Giulio, Nestore, a fingersi malato per far sentire in colpa il nipote...

Ep. 2 朱利奥(GIULIO)

Giulio è un giovane cinese. Il suo vero nome è Kan, ma tutti lo chiamano Giulio perché Kan vuole essere chiamato così. Studente universitario fuori corso, ossessionato da una ex italiana, vessato dalla famiglia che gli chiede maggior senso della responsabilità, Giulio fa amicizia con Maurino, un vecchio giocatore di carte pratese, che lo instrada al piacere del gioco e gli insegna qualcosa sulla vita. È l'inizio di un percorso inaspettato che per il vecchio giocatore significherà una rivincita nei confronti di un passato turbolento, per il giovane una presa di posizione di fronte alle incertezze del futuro. Sullo sfondo un torneo di briscola, scopa e tresette popolato da personaggi stralunati...

I due Giulio si troveranno per la prima volta l'uno di fronte all'altro in un epilogo surreale e inaspettato.

La bocca della salute : manuale di dentosofia olistica : dalla salute della bocca al benessere di corpo e psiche di Francesco Santi

"La bocca della salute" è una guida olistica che aiuta a ristabilire armonia nell'organismo, inteso come corpo-mente-anima, attraverso le molteplici possibilità terapeutiche offerte dalla dentosofia, una medicina moderna che affonda le radici in tradizioni millenarie. Riconoscendo il legame che intercorre tra cavo orale e disagio psicofisico, in virtù del fatto che la disposizione dentale è il riflesso del nostro stato generale, l'osservazione della dentizione ci fa ottenere un codice per "leggere la nostra storia" e, grazie a esso, intervenire per ripristinare il giusto equilibrio. I risultati sono sorprendenti e i casi clinici lo dimostrano. L'approccio terapeutico della dentosofia è in grado di eliminare i blocchi emozionali che spesso danno luogo a disturbi fisici quali emicranie, mal di schiena, allergie, acufeni, vertigini, problemi muscolo-scheletrici e numerose altre patologie. La dentosofia aiuta inoltre a svolgere un'efficace autoanalisi emozionale per comprendere quali blocchi impediscono di vivere serenamente.

Vincere il diabete... si può di Giorgio Chiodi

"Trent'anni di riflessioni hanno condotto alle soluzioni metodologiche che l'autore ha adottato con successo per sconfiggere - senza assumere medicinali - la sua grave patologia diabetica. La chiave della ritrovata salute? L'adozione di uno stile alimentare appositamente studiato per la sua malattia unito alla pratica quotidiana di esercizio fisico. Ma soprattutto la consapevolezza dei limiti terapeutici della medicina tradizionale, che pare più interessata a trattare il sintomo glicemico con l'insulina di sintesi chimica piuttosto che ricercare le cause primarie della patologia. Avendo riscontrato l'incapacità della medicina ufficiale nel curare il diabete, ha iniziato a studiare le terapie naturali grazie alle quali ha sconfitto la sua grave malattia, ritenuta degenerativa e incurabile dalla medicina tradizionale. Il suo obiettivo è diffondere il più possibile le sue intuizioni e il suo metodo".

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it